

Il Giornale del DESIGN



Due addii ad agosto. **Paolo Rosa** (1949), che nel 1982, insieme a Fabio Cirifino e Leonardo Sangiorgi, avviò l'esperienza di Studio Azzurro esplorando le possibilità espressive delle nuove culture tecnologiche; le videoambientazioni realizzate dallo studio sono oggi riconosciute a livello internazionale. Tragica la sorte toccata a **Charles Pollock** (1930), perito nel rogo della sua casa-studio. Negli anni sessanta, grazie alla collaborazione con l'americana Knoll, egli cambiò il volto, e il mercato, dell'arredo per l'ufficio contemporaneo (è sua, ad esempio, la «Executive Chair»)



Dal 4 al 13 dicembre si tiene a Miami l'edizione invernale della manifestazione **DesignMiami/The Global Forum of Design** rinnovando il consueto appuntamento con i principali galleristi internazionali e le giovani promesse del design



È aperta fino al 16 marzo 2014 «**Lighttopia**», mostra che il **Vitra Design Museum** (Weil am Rhein) dedica al mondo della **luce artificiale**. Ai classici appartenenti alla collezione d'illuminazione del museo, si affiancano i lavori di artisti e designer contemporanei come Olafur Eliasson, Troika, Chris Fraser, Front Design, mischer'traxler, per un totale di circa **300 opere**



Un bilancio con tre domande alla designer francese Matali Crasset

I francesi lanciano la loro Nouvelle Vague: vi spiego com'è

Il 15 settembre si è chiusa la kermesse parigina legata alla fiera annuale Maison&Objet con 66.220 visitatori di cui il 47% internazionali

A settembre Parigi apre la stagione autunnale dei saloni dedicati all'arredo con **Maison&Objet**: otto padiglioni hanno coperto temi che vanno dall'*ethnic chic* al *décor*, dagli oggetti per la casa al tessile, fino al *cook design*, mentre «**Scènes d'intérieur**» e «**Now! Design à vivre**»

Autunno caldo in città

Le **design week** di Parigi e Londra hanno inaugurato un trimestre dedicato agli appuntamenti in città. A settembre seguono l'esempio delle due metropoli europee **Helsinki** (www.helsinki.designweek.com), **Bratislava** (www.bratislava.designweek.sk), **Istanbul** (www.istanbul.designweek.com), **Budapest** (che sceglie l'Italia come ospite d'onore; www.designweek.hu) e **Vienna** (www.viennadesignweek.at), **Bruxelles** (www.designseptember.be), **Pechino** (www.bjd.org) e **Taipei** (www.designersweek.tw). **Ottobre** si apre negli Stati Uniti a **Portland** (www.designweekportland.com); seguono **Venezia** (www.venicedesignweek.it), la polacca **Lódz** (www.lodzdesign.com), **Eindhoven** (www.ddw.nl), **Tokyo** (www.tdwa.com) e **Città del Messico** (www.abiertodiseno.mx). A **novembre**, **Dubino** è sede della Design Week Ireland (www.designweek.ie), mentre **Ponce**, in Portorico, ospita The Future of Latin American Design (www.boom-fair.com). ■ **G.M.**

hanno ospitato prodotti di design contemporaneo. Da segnalare l'allestimento «**Energies**» e in particolare la sezione dedicata alla luce curata da Elizabeth Leriche: light designer e artisti hanno illuminato gli ambienti oscuri di un percorso in cui, fra riflessi in movimento, proiezioni colorate e raggi laser, la luce è intesa come mezzo per esplorare le nostre percezioni ed emozioni. Nella sezione «**M&O Projects**» spiccava la presenza di **Odile Decq**, **incoronata designer dell'anno**, che ha curato una retrospettiva dei suoi progetti di architettura e design. Girando per la fiera, s'incontravano i **bar tematici allestiti dalle riviste**, come il Café Architonic e il Café Intramuros che ha esposto in tripla altezza una ventina di tappeti di nomi internazionali come Patricia Urquiola, Ronan ed Erwan Bouroullec e Matali Crasset.

Fuori, la terza edizione della **Paris Design Week** ha offerto una settimana di eventi culturali in parallelo al salone (250 partecipanti in 183 sedi). Nel vivace quartiere di Belleville, abbiamo incontrato Matali Crasset (classe 1965) nel suo studio-abitazione ricavato da un'ex tipografia affacciata su un cortile comune. Designer di formazione, dagli anni novanta Crasset progetta divani e lampade ma anche hotel, atelier pedagogici e ristoranti universitari, ispirandosi a un'idea informale e partecipata di spazi, oggetti, funzioni. Tra i suoi progetti più recenti: le Maisons Sylvestres, case a struttura lignea nei boschi della Lorena, la lampada in cemento per la Concrete Collection dell'azienda francese Lcda, un nuovo concept di ristoranti e negozi per studenti universitari, appena aperti a To-



© PHILIPPE SERVENT

Paris Design Week. Tra gli eventi, **Patrick Blanc** ha inaugurato **L'Oasis d'Aboukir**, nuovo muro verde nel cuore della città (a fianco), **Jean Nouvel** ha presentato nuovi prodotti di design, mentre i giovani talenti hanno esposto a **Les Docks**, **Cité de la Mode et du Design**. Sopra, **Matali Crasset**. A destra, «**Ondes parallèles**», allestimento e foto di **Etienne Rey** per l'esposizione «**Illuminations**» a **Maison & Objet**

losa e Orleans. Crasset afferma convinta che non è la forma di un oggetto in sé a interessarla, quanto il poter «*lavorare per organismi che si occupano di vita reale, come le scuole*». Insieme ai quattro collaboratori ama condividere non solo i progetti, ma un modo di lavorare basato su valori comuni e scambio d'idee.

Che cosa pensa di Maison&Objet?

Vi partecipo attraverso le aziende che presentano i miei progetti, non in prima persona. A Parigi è stata istituita la Design Week per conferire una dimensione più culturale alla fiera, ed è un fatto positivo. Tuttavia non è paragonabile al Salone di Milano, un evento eccezionale a livello internazionale. L'unicità di Milano sta nell'aver connesso e mescolato la fiera, prima situata in città, con un insieme di eventi culturali che facevano partecipare tutti gli operatori, anche commerciali, alla cultura del design. Questo sì è un po' perso da quando il Salone è stato spostato a Rho Fiera, e gli ambiti si sono separati: un vero peccato.

Lei in Italia collabora con aziende co-



me Alessi, Danese, Campeggi, Nodus. Trova che vi siano differenze nel lavorare per aziende francesi o italiane?

In Italia permane una vera e propria cultura del design nelle aziende. In Francia questo approccio è più recente e molto diverso: si sta ancora cercando d'introdurre la metodologia del design nelle piccole e medie imprese. Nel vostro paese, le aziende di settore sono all'avanguardia riguardo alla nozione di design e collaborano con una rete di artigiani che ha pian piano assimilato questa cultura. È diventato quindi un sistema più ampio: le aziende sono consapevoli di che cosa sia un prodotto, della sua qualità, di come è progettato. Essendo spesso aziende familiari, il professionista entra in contatto con chi prende le decisioni: l'imprenditore sperimenta e rischia, insieme al designer. Questo non avviene in Francia, dove permane una grande divisione tra processo creativo e produzione: se lavori per un'azienda non entri quasi mai in contatto con chi prende le decisioni finali. E alla fine s'innova meno. Abbiamo però una struttura statale più presente e organizzata, che sostiene il settore su un piano diverso.

Qual è il suo rapporto con l'insegnamento e la trasmissione del sapere ai giovani?

Mi piace molto insegnare attraverso workshop intensivi e sperimentali, che durano 4-5 giorni: all'Haute école d'art et de design (Head) di Ginevra tengo 3-4 seminari all'anno e in ottobre vado in Austria. Mi interessa soprattutto lavorare su progetti collettivi e trasversali, individuare insieme agli studenti un tema generale, le cui singole parti sono poi sviluppate individualmente. È un lavoro di ricerca che mi permette di approfondire temi che mi stanno a cuore: la nozione di condivisione e di spazio evolutivo.

■ **Francesca Acerboni e Carlotta Eco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra: 300 eventi, ma il cuore è al V&A

Giunto alla sua undicesima edizione, il **London Design Festival** è al giro di boa. **L'obiettivo è diventare il più importante evento di design del mondo**. Gli ingredienti ci sono tutti: posizione strategica, consolidato background internazionale, accessibilità, servizi d'eccezione e un grado di sperimentazione considerevole. Invece di puntare su una grande location fieristica, il festival ha scelto la città, i quartieri, le strade (il titolo dell'edizione 2013 è stato infatti «**Design is Everywhere**»). Dal 14 al 22 settembre sono stati **oltre 300 gli eventi sul territorio** londinese, uno scenario attivo che fa crescere ogni anno la manifestazione. Cinque i Design District: Brompton, Fitzrovia, Shoreditch, Chelsea e Clerkenwell. A ognuno è stato dedicato un giorno in cui organizzare la «*late night*» con showroom, negozi e gallerie aperte fino a tardi. Mentre sono **sei le Design Destination**: 100% Design, Decorex International, Designjunction, Tent and Super Brands London, Focus/13, Chelsea Harbour e Southbank Centre. Vere e proprie esposizioni che uniscono sotto lo stesso tetto brand e designer secondo un filo conduttore.

Il cuore di tutto rimane il Victoria&Albert Museum con le sue decine d'installazioni sparse nel museo. Da segnalare: **Il lampadario di 30 m** all'ingresso, realizzato a mano dall'azienda Bocci ma ideato secondo un processo di fabbricazione digitale da Omer Arbel; **la parete di Moleskine** con gli schizzi di oltre 70 designer di base a Londra; **la «Wind portal»** con 5.000 girandole di carta, progettata dalla libanese Najla El Zein. **Tra gli italiani, Alessi e Alessandro Brighetti**. La prima ha messo in mostra se stessa ricreando l'atmosfera dello stabilimento di Crusinallo (Omegna) con gli oggetti esposti nelle gabbie di produzione e la proiezione del film «*Household Goods Factory*» del turco Ali Kazma, un punto di vista poetico sulla fabbricazione degli oggetti dell'azienda verbanese. Il secondo, al limite tra arte e design, mostra il suo «*Cyclothymia*», una scultura a forma di teschio in cui, attraverso la manipolazione elettromagnetica di un fluido, si genera l'illusione del movimento.

A completare il tutto un «**Landmark project**», un'opera che a ogni edizione diventa l'immagine stessa della manifestazione. Quest'anno è toccato ad **Alex de Rijke**, cofondatore dello studio inglese dRMM Architects, che ha realizzato, di fronte alla Tate e grazie alla partecipazione di Ahec, la «**Endless Stair**» (nella foto): una struttura in legno ispirata alle scale di Escher su cui è possibile salire e godersi la vista sul Tamigi e la City. ■ **Zaira Magliozzi**



Una lampada per il popolo del web

Il 15 e 16 giugno **Massimo Banzì**, ideatore della piattaforma di prototipazione elettronica Arduino, ha tenuto un workshop portando i partecipanti alla **realizzazione di una lampada interattiva fabbricata digitalmente**. La lampada è stata progettata dallo **studio Habits** per essere facilmente realizzata: un unico foglio di legno include tutti i pezzi da montare a incastro, senza l'ausilio di colle. **TinkerLamp**, questo il suo nome, è stata sviluppata per essere condivisa online (www.habits.it). I disegni per il taglio laser sono open source, e migliorabili da ogni singolo utente. Le lampade utilizzate

nel workshop sono state prodotte dalle Officine Arduino di Torino. L'incontro di giugno rappresenta l'avvio di una nuova stagione di appuntamenti presso la Fondazione Achille Castiglioni di Milano. ■ **Donatella Ravizza**



2013 Verona - Italy
25-28 SETTEMBRE

MARMOMACC

48th International Trade Fair for Stone Design and Technology

MORE STONE FOR MORE
BUSINESS

www.marmomacc.com



MARMI,
PIETRA E DESIGN



BLOCCHI
E PIETRA GREZZA



MACCHINE
E ATTREZZATURE



ITTESELE
E PRODOTTI CHIMICI